

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

N. 3 MAG-GIU 2016

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPAV C1 / PG /06 /2012

NEL MONDO

Santa Rita Argentina

DIALOGO COL MONASTERO

Maria e Rita, nostre consolatrici

CASCIA EVENTI

Festa di Santa Rita 2016

DONNE DI RITA

*Ecco le cinque protagoniste
del Riconoscimento Internazionale Santa Rita*

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Le Donne di Rita, per una società più giusta
- 4 *Donne di Rita*
Lampedusa, un'idea di pace
«Per un vero dialogo, occorre amicizia»
La verità vi farà liberi
Condividere il dolore rende forti
L'arte del servizio, nella quotidianità
- 13 *Speciale Giubileo della Misericordia*
La misericordia è cultura della vita
Lo sguardo carico di misericordia, che converte perché perdona
- 18 *Nel mondo*
Santa Rita Argentina
- 20 *Pia Unione Primaria*
Speciale Incontro Generale PUP
- 24 *Dialogo col Monastero*
Maria e Rita, nostre consolatrici
- 26 *Cascia Eventi*
Festa di Santa Rita 2016

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

NUOVO CONTO BANCARIO

Se desideri sostenerci con una donazione, ti avvisiamo che è attivo un nuovo conto bancario:

IBAN: IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

Ti preghiamo di non usare più il vecchio conto, poiché sarà chiuso prossimamente. Grazie dell'aiuto!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero
di Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2016



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XCIII. Edizione inglese: anno LV.
Edizione francese: anno LIV. Edizione spagnola: anno XLIV.
Edizione tedesca: anno XLIV. Edizione portoghese: anno III.

In copertina: un'Apetta dell'Alveare durante la Festa di Santa Rita (foto di Roger Bergonzoli).

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, P. Rocco Ronzani, Alessandra Paoloni, Mons. Giovanni Scanavino, Rita Gentili, Alessia Nicoletti, Marta Ferraro, Valentina Fabbri, P. Alipio Vincenti

Foto

Giovanni Galardini, Lamberto Manni, Massimo Chiappini, Roger Bergonzoli,

Fotolia.com: © mavoimages

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT68Y054283924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di aprile 2016 da Litograffodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta ecologica certificata col marchio FSC

Le Donne di Rita, per una società più giusta

Sono entrati nel vivo, i preparativi per la Festa di Santa Rita 2016, che avranno luogo a Cascia, presso il Santuario a lei intitolato. La tre giorni di celebrazioni curata dalla Famiglia Agostiniana e dal Comune di Cascia, avrà inizio la sera del 20 maggio, per culminare il 22, giorno dedicato alla Solennità liturgica della nostra amatissima santa. Ad aprire il calendario degli appuntamenti, il 20 maggio, sarà la presentazione delle cinque donne scelte quest'anno per ricevere la pergamena del Riconoscimento Internazionale Santa Rita: Angela Sorrentino, Margaret Karram, Suor Carolina Iavazzo, Elena Maximova, Vincenza Riccetti (da pag. 4 di questo numero, trovate lo speciale a loro dedicato).

Giunto alla 28ª edizione, il Riconoscimento intende simbolicamente e moralmente valorizzare quelle donne che, nel mondo, si sono distinte per la loro testimonianza di vita quotidiana rifacendosi ai valori ritiani e universali del perdono, del dialogo e del servizio al prossimo. La pergamena del Riconoscimento sarà poi consegnata a quelle che ci piace chiamare "Donne di Rita", il 21 maggio, da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano, presso la nostra Basilica.

Perdono, tenacia, umiltà, servizio, abbandono a Cristo, il coraggio di essere se stesse in un mondo in cui, ancora e nonostante gli impressionanti progressi, essere donna è ancora "troppo difficile". Sono queste, le caratteristiche principali delle Donne di Rita celebrate nell'ambito della festa dedicata alla nostra Patrona Celeste, proprio a sottolineare l'importanza e l'indispensabilità del ruolo femminile nella costruzione di una società più giusta e solidale, una società volta all'ascolto e all'accoglienza.

La modernità di Santa Rita, non dobbiamo dimenticarcelo, è sempre strettamente connessa con la sua femminilità.

Come donna, moglie, madre, vedova, monaca, stigmatizzata, in ogni fase della vita, Rita ha messo in pratica quei valori dell'accoglienza e della pacificazione che San Giovanni Paolo II riconduce al genio femminile, nella famosa *Lettera alle donne del 29 giugno 1995*. Quegli stessi valori che hanno portato la santa di Cascia ad andare controcorrente e contro il tempo storico in cui è vissuta, un tempo "di uomini", fatto di faide familiari regolate dalla legge dell'*occhio per occhio*. Ecco, nel Riconoscimento Internazionale Santa Rita vogliamo celebrare proprio il valore aggiunto della "piccola, grande donna" di Cascia e, con lei, di tutte le donne che, ogni giorno, silenziosamente, contribuiscono a rendere il mondo un po' più bello.



Lampedusa, un'idea di pace

Angela Sorrentino, Donna di Rita 2016,
risponde alle domande di Rita Gentili

La parola *misericordia* è oggi più che mai centrale, essendo l'anno giubilare in corso dedicato a questo tema. Per lei, per la sua parrocchia e per i lampedusani, la misericordia è da tempo un vero e proprio *modo di essere*. Dove trovate la forza per soccorrere continuamente i profughi che arrivano sull'isola? Il nostro cardinale Montenegro (Francesco Montenegro, Arcivescovo metropolitano di Agrigento, ndr) dice che quest'isola deve restare sempre una porta aperta dove trovare cuori spalancati, perché da qui si può cambiare la storia del mondo. Quante volte ci sentiamo dire: "Ma chi ve lo fa fare? È Pericoloso!" Il nostro cuore deve battere per Dio e per i Fratelli, allo stesso ritmo. Avere Misericordia per me significa imitare il Signore che si china sulle povertà dell'uomo, guardare all'altro con cuore compassionevole. Ecco, sì, è proprio il Signore che ci dà la forza!

Non di rado, vi siete trovati davanti a drammi e tragedie umanitarie. Per quanti riescono a sopravvivere al "viaggio della speranza", la vostra attività di accoglienza non si limita a un supporto materiale: davanti a voi, ci sono tante anime fragili... Ci ritroviamo ad accogliere nelle nostre case i ragazzi eritrei sopravvissuti, farli stare bene, farli sentire a casa. Ci hanno confidato che Lampedusa rappresenta per loro un secondo luogo di nascita, rinascita alla libertà, alla dignità di essere umani, al diritto di avere un futuro senza guerre, senza torture e violenze fisiche e psicologiche. Noi lampedusani solitamente facciamo la cosa più semplice e umana: cercare di rendere la permanenza di quanti si sono salvati dal



mare più dignitosa possibile. Cominciamo a mettere a disposizione le case che d'estate vengono rese disponibili per i turisti, la parrocchia attiva un centro di raccolta vestiti, coperte e quanto utile. Non ha prezzo assistere agli sguardi e agli abbracci che scambiamo con i sopravvissuti.

L'attività di volontariato che lei conduce evoca quanto Santa Rita faceva con gli ammalati di peste e tutti gli emarginati che incontrava sul suo cammino. Un comportamento che si scontra con la tanta indifferenza che vediamo al mondo di oggi... La mia solidarietà sull'isola ha come protagonisti corpi da salvare e anime da educare...

Lampedusa rappresenta per loro un secondo luogo di nascita

Tutte situazioni umane e morali che richiedono amore, accoglienza, ascolto, responsabilità. Chiedo al Signore la grazia di dilatare i nostri cuori all'accoglienza dell'altro, sempre, dovunque e in qualsiasi condizione e che non prevalga nei nostri cuori l'egoismo e il fastidio di accoglierlo. Dobbiamo sforzarci di andare oltre la logica dei nostri calcoli, capendo che la vera gioia è più nel dare che nel ricevere.

Papa Francesco ha detto che fare del bene non è questione di fede, ma un dovere; è un principio che unisce tutta l'umanità e crea quella cultura dell'incontro che è alla base della pace. Lei si sente missionaria di pace? Credo che Lampedusa non sia più soltanto un posto fisico; Lampedusa

è diventata un'idea che tutti possiamo concepire, sognare, meditare. Un'idea di pace che mi piacerebbe poter esportare a modello di inclusione dei popoli, un'isola immersa nel profondo blu del mare Mediterraneo che non avrà mai barriere o mura di cinta, perché il mare per noi sarà sempre luogo di incontro e scambio culturale che arricchisce e in nessun modo divide. ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

ANGELA SORRENTINO

Nell'ambito della Festa di Santa Rita, il 21 maggio alle ore 17.30, presso il Santuario di Cascia, Angela riceverà la pergamena simbolo del Riconoscimento Internazionale Santa Rita, a nome del gruppo Caritas della Parrocchia San Gerlando e degli abitanti di Lampedusa, che ogni giorno tendono la mano ai tanti profughi in cerca di speranza. Angela è stata scelta come "Donna di Rita 2016" perché, insieme alla sua comunità, incarna il valore ritiano dell'accoglienza e del servizio al prossimo, agli ultimi, agli indifesi.

«Non più confini da proteggere, ma solo vite umane» racconta Angela «è il motto che abbiamo voluto imprimere, in diverse lingue, sulle nostre magliette, a significare anche che paletti, steccati, barriere umane impoveriscono la fraternità e la solidarietà tra i popoli».

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

**“Io sono la Risurrezione e la Vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà”.**

(Vangelo di Giovanni 11, 25)

«Di notte - canta in clima pasquale il poeta Roberto Allegrì - il vuoto ci assale e grida: Sei solo un uomo! E, presi dalla paura, scordiamo il battito del Paradiso. Ma il nostro Re è risorto, ci prende sulle ginocchia e ci consola: lo sono qui! La notte non esiste più, tutti siamo alba. Tutti in Tutto».

«Per un vero dialogo, occorre amicizia»

Margaret Karram, Donna di Rita 2016, risponde alle domande di Alessia Nicoletti

Figlia della divisione e delle differenze, quelle apparentemente contrastanti che però costituiscono il tuo DNA, hai inseguito e costruito l'ideale dell'unità. Margaret, come inizia la tua storia? Sono nata nella città di Haifa, in Israele, in una famiglia molto radicata nella fede cattolica. I valori ed i principi cristiani, hanno impresso sulla mia formazione una forte apertura verso il prossimo, oltre ogni religione e cultura. Vivere a stretto contatto con chi è diverso è una condizione che ho imparato crescendo.

A quattordici anni, incontri i Focolari e amplifichi il desiderio di agire per cambiare la società e il mondo, usando la potenza dell'amore... Esatto.. Da lì è iniziato il mio impegno nel dialogo che mi ha condotto negli Stati Uniti a laurearmi in Ebraismo, all'Università ebraica di Los Angeles. Tornata in patria, insieme alla comunità dei Focolari, mi sono impegnata a diffondere lo spirito di dialogo vero e sincero tra il mondo arabo ed ebraico, attraverso l'amicizia e l'affetto che solo i rapporti umani possono creare. Ritengo infatti inutile parlare di pace in senso politico, se prima non si costruisce attraverso il contatto tra le persone.

Qual è il tuo rapporto con Santa Rita? A lei, al suo essere "paciera", in quel mondo tanto travagliato e burrascoso, ho sintonizzato tutte le mie azioni "risanatri-



Vivere a stretto contatto con chi è diverso è una condizione che ho imparato crescendo

ci", chiedendo per sua intercessione di assistere ogni nostro sforzo di pace e perdono, per poter così convivere ed operare tutti con amore e carità, costruendo insieme giorno dopo giorno la città dell'Amore, la città di Dio.

Cosa provi nel ricevere il Riconoscimento, a nome della tua seconda grande famiglia, quella dei Focolari? Nasce in me spontaneo un forte senso di gratitudine per due donne straordinarie. Mia madre, la quale mi ha sempre insegnato con la forza

PRENDI
E LEGGI

Nutrendosi con il cibo della misericordia, la Parola di Dio, l'Eucarestia, Santa Rita seguì l'insegnamento di Sant'Agostino, padre e maestro della sua spiritualità monastica, che affermava: "In una notte piena d'insidie, non temere! Abbi fiducia in Cristo e cerca in lui la luce del giorno" (In Ps. 100,12). Di Padre Rocco Ronzani, con prefazione di Madre M. Natalina Todeschini, Badessa del Monastero Santa Rita di Cascia, la nuova biografia di Santa Rita è basata, tra le altre fonti storiche, anche sul testo originale del processo di beatificazione, recentemente scoperto.

Santa Rita da Cascia. Donna del Perdono
Rocco Ronzani OSA
Ed. Nerbini, 5 €

Il libro è disponibile presso la Libreria
Tolle lege di Cascia: Tel 0743 750946.



Mi sono impegnata a diffondere lo spirito di dialogo tra il mondo arabo ed ebraico

dei gesti piccoli ma concreti, a pregare, perdonare e vedere in ogni persona un prossimo da accogliere e amare. L'altra è Chiara Lubich, la cui passione riuscì a trascinare verso Dio migliaia di persone di

ogni continente, cultura e religione, dimostrando loro con l'esempio che è possibile superare qualsiasi diversità o divisione, contribuendo all'unità della famiglia umana e alla fraternità universale. ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

MARGARET KARRAM

Sarà simbolicamente il grande popolo del Movimento dei Focolari nel mondo a ricevere il Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2016 il prossimo 21 maggio a Cascia, nell'ambito delle celebrazioni ritiane. A ritirare la pergamena, Margaret Karram, rappresentante di questa famiglia nata a Trento nel 1943 grazie a Chiara Lubich, diffusa in oltre 194 Paesi, con 120 mila membri e innumerevoli seguaci. Il Movimento porta avanti numerose iniziative, seguendo il luminoso faro della *spiritualità dell'unità*, il sentimento di amore in Dio che è la fiamma ardente nei cuori dei suoi membri, per costruire nel mondo unità e pace. Valori che rappresentano Santa Rita, Donna della Misericordia, sul quale esempio si racchiude la vita di Margaret. Araba, cattolica, di nazionalità israeliana e di origine palestinese, ha favorito il dialogo tra cristiani, ebrei, musulmani, israeliani e palestinesi partendo dalla quotidianità. Delegata del Movimento dei Focolari per Israele e Territori Palestinesi fino al 2013, Margaret è stata anche membro della Commissione episcopale per il dialogo interreligioso dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici della Terra Santa. Attualmente è in Italia, presso il centro Internazionale del Movimento dei Focolari a Rocca di Papa (Roma). (AN)

La verità vi farà liberi

testimonianza di Suor Carolina Iavazzo, Donna di Rita 2016, a cura di Monica Guarriello

«**I** ragazzi hanno bisogno di padri. Mai come oggi i minori fanno esperienza di "orfananza" di madri e di padri e questa assenza incide terribilmente sul discorso dei modelli che, oggi più di ieri, vengono a mancare... Padre Puglisi è stato davvero un prete scomodo, che ha voluto portare il Vangelo fino alle estreme conseguenze». Parla così, Suor Carolina Iavazzo, che ha operato a sostegno dei giovani palermitani del quartiere Brancaccio, fianco a fianco col Beato Pino Puglisi, assassinato per mano della mafia, nel 1993. «Spesso è definito "prete anti-mafia"» prosegue Suor Carolina «ma è più

Padre Puglisi per loro ha dato la vita

giusto dire che era un prete che poneva un'alternativa alla mafia, concretamente». Un'alternativa volta, in particolare, a emancipare tutti quei giovani che - non vedendo altre strade per il loro futuro - si ritrovano ad entrare automaticamente nei "circuiti" della malavita. «Padre Puglisi aveva su di loro un grande sogno: renderli liberi. Come dice Gesù nel Vangelo: "La verità vi farà li-

beri!" (Gv 8, 31)... I ragazzi di strada sono i figli di nessuno, non hanno mete, non hanno maestri, non hanno modelli, hanno solo la strada, unica maestra del loro andare nella vita, spesso incosciente, e a volte ingenui perché non possono e non riescono

Chi crea alternative paga con la solitudine il prezzo del bene

a cogliere tutta la portata del male che incontrano sulla strada e che incombe su di loro. Per essi Padre Puglisi è morto, per loro ha dato la vita. Spesso mi pongo una domanda: ma io, noi, che facciamo per questi ragazzi? Le alternative a tutto questo dove sono? Dov'è lo Stato? Dove sono i comuni? Dov'è la società? Padre Puglisi ha cercato di fare qualcosa creando il Centro "Padre nostro" a Brancaccio. Spesso era solo. Chi crea alternative paga con la solitudine il prezzo del bene. Il messaggio che ci ha lasciato come educatori di strada è l'importanza di porsi come compagni di viaggio, più che maestri, nei confronti dei minori;

provare lo stupore di quello che riescono a darti anche se per le nostre aspettative è sempre troppo poco». E il “metodo Puglisi”, Suor Carolina lo ha portato con sé, replicandolo con buoni frutti nella realtà della Locride, che oggi la vede protagonista sempre a sostegno dei minori «maggiormente segnati nel volto e nel cuore dalla violenza dei grandi. Sono i ragazzi e i bambini le prime vittime della mafia! Sempre. Sia a Brancaccio come nella mia Diocesi di Locri-Gerace. I piccoli pagano e portano le colpe dei grandi. E allora, chi li ama, ne cura le ferite, arrivando fin nel cuore dei loro genitori, in un itinerario di intelligente strategia. Insieme alla mia comunità, la Fraternità Buon Samaritano, e ad altri animatori laici, stiamo cercando di continuarla nella Locride, dove abbiamo avviato il centro di aggregazione chiamato appunto “Padre Puglisi”, luogo di crescita umana e cristiana in cui offriamo percorsi educativi al-

ternativi alla mafia e all’illegalità diffusa. Sullo sfondo di questo messaggio intonato alla fraternità, alla solidarietà, alla riconciliazione, alla pace, vissuto intensamente e fortemente con la grazia del Signore, si taglia la meravigliosa figura di Santa Rita, donna forte e coraggiosa, che, con l’aiuto di Dio, ha saputo, in tutta la sua vita, rappacificare cuori e animi, tormentati dall’odio e dalla violenza».

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

SUOR CAROLINA IAVAZZO

Da giovane, voleva lasciare Aversa, il suo paese natale (in provincia di Caserta), per girare il mondo. Il suo sogno era quello di fare la giornalista, ma Dio aveva per lei altri progetti. Suor Carolina Iavazzo, classe 1951, ha dedicato la sua vita ai giovani, lottando contro la mafia e l’illegalità al fianco del Beato Don Pino Puglisi, il sacerdote del quartiere Brancaccio di Palermo, assassinato dalla mafia nel 1993. Trasferitasi nella Locride, oggi, Suor Carolina è nella “Fraternità Buon Samaritano” di Bosco Sant’Ippolito, una contrada di Bovalino (Reggio Calabria), dove ha avviato il Centro di aggregazione giovanile “Padre Puglisi” che ospita 60 ragazzi e ragazze, tra i 12 e i 18 anni. Dall’inizio del progetto, partito nel 2005, a oggi, i risultati raggiunti dai 15 operatori volontari coltivano una speranza concreta per il futuro di questi giovani, vedendo crescere la condivisione dei valori del dialogo e della legalità nel territorio. Il 21 maggio 2016, a Cascia, Suor Carolina sarà insignita del prestigioso riconoscimento intitolato a Santa Rita, per la sua opera di promozione giovanile, volta a costruire un mondo più giusto fondato sul dialogo e sulla pace.

Il tuo 5x 1000 per le Apette di Santa Rita

C’è un modo di aiutare le Apette di Santa Rita, semplice e senza costi per te: è il 5x1000.

Al momento della tua dichiarazione dei redditi, ti basterà:

- **firmare nello spazio destinato alle associazioni non lucrative**
- **scrivere il codice fiscale**

93022960541

È questo il codice fiscale della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, che ha il compito di assicurare all’Alveare un sostegno continuato nel tempo. Aiutaci a portare avanti il nostro grande progetto: rendere concreto il messaggio di carità di Santa Rita, costruendo un futuro per le nostre amate Apette. Anche a nome loro, grazie per quanto potrai fare!

Le Monache del Monastero Santa Rita da Cascia

Condividere il dolore rende forti

Elena Maximova, Donna di Rita 2016,
risponde alle domande di Marta Ferraro

Elena, la sua vita sembra divisa in due momenti dettati dal dolore: quello causato dalla malattia di suo figlio Maxim, affetto da paralisi cerebrale e scomparso a 30 anni nel 2015; e un secondo momento in cui il dolore incontra un senso anche grazie alla sua condivisione. Quanto è importante non chiudersi nella disperazione, ma affrontarla con gli altri? Per ogni famiglia che ha un bambino con problemi di salute, il primo periodo è difficile, porta con sé un grande dolore e ci si sente smarriti davanti alla malattia. Si è in preda allo sconforto e alla frustrazione che logora dentro. La mia famiglia non è stata un'eccezione. Le persone che consideravo amiche si sono rivelate distaccate davanti al problema. Ho dovuto lasciare il lavoro, perché Maxim ha avuto bisogno di cure costanti. È stata la situazione stessa a darmi forza, insieme alla fede e a nuove persone più attente. All'inizio, mi sentivo come la sola al mondo ad avere un figlio disabile, poi, l'incontro con altre mamme con il mio stesso destino mi hanno dato coraggio, ci siamo sostenute e date forza.

Come si accetta la malattia di un figlio? Per me, Maxim è stato il miglior figlio che potessi avere e ringrazio Dio di avermelo donato nonostante tutto, non l'ho considerato mai semplicemente malato, ma un bambino venuto per insegnarmi qualcosa in più, almeno farmi scoprire più forte. Avere un figlio con una patologia così invalidante è qualcosa che farebbe sanguinare il cuore di ogni mamma. Rendermi conto che mio figlio



L'aiuto concreto è molto più importante che parlare solo di disabilità. Le famiglie hanno bisogno di assistenza morale e materiale

non reagiva ad alcuno stimolo è stata una sofferenza indicibile. Per quanto fosse faticoso stare a casa in quella situazione, ogni suo sorriso mi dava la forza di spostare le montagne. Sono grata all'esempio di Santa Rita e all'aiuto delle suore che mi hanno permesso di capire che se si ha fede si può superare tutto. Parlare di questa esperienza è per me molto emozionante, ma mi fa piacere se può servire come incoraggiamento per quelli che vivono questa prova.

Che ruolo ha il suo impegno a Gomel, nell'Associazione delle famiglie con i figli inabili, colpiti da paralisi cerebrale o patologie di midollo spinale, di cui è fondatrice e presidente? Il contatto con la sofferenza ti trasforma, ti rende più sensibile alla sofferenza.



renza degli altri. Essere di aiuto e aiutare i ragazzi in un percorso di inserimento allevia il mio dolore. L'associazione è nata per riempire il vuoto di solitudine in cui si sentivano le mamma dei bambini con disabilità. Il nostro motto è "insieme siamo più forti". Questo impegno mi fa sentire gratificata, perché l'aiuto concreto è molto più importante che parlare solo di disabilità. Le famiglie hanno bisogno di assistenza sia morale che materiale e l'associazione lavora per questo. ■

LA PREGHIERA

Santa Rita, tu sei la fonte / della nostra speranza, / la luce ardente che rischiara / il nostro cammino, / la rugiada che all'alba risveglia / nei nostri cuori il dono della fede.

Maestra di vita e d'umiltà, / confidiamo in te, / nella tua infinita bontà, / nel tuo soave conforto...

Prendici per mano, / con te cammineremo sui sentieri della carità, / scopriremo orizzonti nuovi di fraternità / e gioiremo per la tua dolce presenza.

Santa Rita, amatissima suora di Cascia, / umile discepola del Crocefisso, / effondi su di noi / la grazia del tuo immenso Amore.

O Santa della pace e del perdono, / rosa profumata nel giardino di Dio, / avvolgici nel tuo tenero abbraccio / e innalzando lo sguardo al cielo... / intercedi per noi col Signore Gesù.

("A Santa Rita da Cascia", di Rosario La Greca da Brolo - Messina)

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

ELENA MAXIMOVA

Presidente a Gomel (nella Bielorussia messa in ginocchio dal disastro nucleare di Chernobyl del 1986) dell'Associazione Famiglie con figli inabili. Nella sofferenza familiare dovuta alla malattia del figlio Maxim, morto l'anno scorso a 30 anni per la paralisi cerebrale che lo affliggeva, Elena ha re imparato a vivere in solidarietà con le famiglie vittime degli stessi dolorosi eventi.

Nel contesto della Festa di Santa Rita, il prossimo 21 maggio al Santuario ritiano di Cascia, Elena ritirerà il Riconoscimento Internazionale Santa Rita per aver abbracciato la croce della malattia del figlio e aver trasformato questo dolore in amore per la vita. Quando ha saputo di essere stata scelta come Donna di Rita 2016, Elena si è chiesta: «Ma perché proprio a me? Sono io all'altezza di questo riconoscimento ritiano? Santa Rita, certamente, mi è venuta incontro e mi è stata vicina, sostenendomi dal cielo e dandomi così la forza e il coraggio di andare avanti».

L'arte del servizio, nella quotidianità

Vincenza Riccetti, Donna di Rita 2016, risponde alle domande di Valentina Fabbri

Vincenza, lei ha dedicato la sua vita, prima come cuoca e poi come volontaria, alla casa d'accoglienza "Monsignor Pietro Bonilli" di Trevi, che ospita bambine e ragazze con disabilità psico-fisica e intellettiva. Cos'è, per lei, l'arte del servizio? Sono entrata nell'istituto da giovane, era un mondo che ignoravo ma, stando lì con le suore e cominciando a conoscere le ragazze, ho iniziato a voler loro bene e a capire un po' i loro problemi. Con il tempo sono diventate quasi come le mie figlie e piano piano ho coinvolto anche mio marito, i miei figli e i nipoti. Le ospitiamo a casa a Pasqua e a Natale. Certo, io da sola non avrei potuto fare niente, se non avessi

Credo ciecamente in un bicchiere d'acqua dato a un fratello bisognoso

coinvolto la famiglia: insomma una persona da sola non può fare. L'arte del servizio è mettersi a disposizione del prossimo.

Come ha vissuto il fatto di essere stata scelta per il Riconoscimento Internazionale Santa Rita? Mi ha colto di sorpresa, non ci pensavo minimamente... non amo parlare di me o mettermi in mostra. Penso che nel

(continua a pag. 17)





La misericordia è cultura della vita

di Padre Vittorino Grossi osa,
direttore responsabile Dalle Api alle Rose

In concomitanza con la Festa di Santa Rita, è bello parlare della misericordia. Essa è cultura della vita che, in chi l'accoglie e la dona, realizza il programma del Giubileo straordinario della Misericordia, in detto da Papa Francesco: «Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio» ricorda il Santo Padre «Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate». *Non rifiutare nessuno, non lasciare nessuno fuori* è la cultura della vita portata nel mondo degli uomini da Gesù di Nazareth. Lui, nei tre anni della sua vita pubblica, come ci è narrata nei Vangeli, si faceva avvicinare da tutti. Ricordiamo, ad esempio, la donna cananea, il centurione romano, Matteo e Zaccheo gli esattori della cerchia dei pubblicani, la donna adultera, i dieci lebbrosi, la parabola del padre misericordioso che aspetta sempre il ritorno del figlio sbandato, i farisei. Le generazioni cristiane che ci hanno preceduto tradussero quel particolare accogliere vitale di Gesù col nome di *misericordia*.

Questa riceve il suo sigillo nella comunità cristiana tramite il sacramento della riconciliazione. Da ri-conciliati ci si ri-guarda negli occhi con uno sguardo nuovo, l'occhio del cuore che solo può abbracciare perché conosce solo l'amore, ci si ri-stringe la mano, anzi - come dice Papa Francesco - ci si *accarezza*. Tanto miracolo, operato nella Chiesa dalla misericordia di Gesù, i nostri Padri lo espressero anche col termine *ricapitolare*. Il padre della Chiesa Sant'Ireneo dice, ad esempio, che Cristo vuole *ricapitolare* tutto in sé: i doni della terra, tutti gli uomini e quindi non solo i credenti in Lui, l'intera creazione (cfr. *Trattato contro le eresie* II, 18,1-3; IV, 17,4; V, 2,2). *Ricapitolare* rimandava, a quel tempo, oltre al si-

gnificato di riassumere, quello di tenere unite le pagine o i capitoli. Nel libro antico, compreso il rotolo scritto sul papiro, i capitoli (che chiamavano libri, ad esempio: i 22 libri della *Città di Dio* di Agostino) venivano agganciati ad un unico asse centrale di metallo, detto 'capitolo', creando in tal modo l'unità del libro. Lo stesso avveniva per la Torah ebraica, scritta sul rotolo del papiro, di cui si conservano molti esemplari. I Padri della Chiesa applicarono a Cristo tale immagine del libro. Lui fa la medesima operazione del libraio con noi uomini, chiamata dalla tradizione col nome di *misericordia*. Stringendoci tutti a sé ci fa essere in Lui come un libro solo. Per tale motivo a Cristo venne dato il nome di *Misericordia*. Santa Rita, fedele discepolo di Gesù, non rivelando il nome degli uccisori del marito, *ricapitolò* le famiglie di Cascia, cioè le tenne unite perché vivessero insieme. Rita, col suo perdono, fece dono a quelle famiglie della misericordia di Gesù, grazie alla quale esse poterono continuare a godere del bene della vita, fermando in tal modo funesti riti funebri già in agguato.

Rita imparò dal Signore crocifisso, non tanto la rivendicazione di un diritto, quanto quell'amore per la vita che, quando ti lega a un altro, è dono di vita donata, cioè di *misericordia*.

Lei, infatti, in tutte le fasi della sua esistenza, incarnò la cultura della vita propria del Vangelo cristiano; la intercede tutt'ora nei suoi devoti perché, nello scorrere della vita delle famiglie, l'odio, foriere di morte, non la spunti sulla vita. La vita, infatti, quando è minacciata dall'odio, la si può vivere e ricevere in dono solo da un cuore capace di *misericordia*, formato sull'amore del cuore del Signore crocifisso, come lo fu il cuore di Santa Rita.



Lo sguardo carico di misericordia, che converte perché perdona

di Mons. Giovanni Scanavino osa

Mi chiedo spesso come fa Gesù a convertire certi personaggi, qualificati dalla teologia e dalla morale del suo tempo come “imperdonabili”. Non basta un'altra vita impeccabile per un pubblicano o una prostituta. È talmente pesante il male già fatto, che per pareggiare i conti ci vuole altrettanto un carico di bene, per cui un'altra vita non basta. Gesù, invece, con qualche incontro e un po' di dialogo, riesce a cambiare il cuore di Matteo, Zaccheo, e della Maddalena. È vero che mangia spesso con loro, ma qual è il segreto del cambiamento, del miracolo?

Papa Francesco ci offre un'indicazione di metodo: «Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte, gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto» (*Misericordiae vultus* 8).

Nel dialogo con Matteo, Gesù non lo giudica un irrecuperabile. Certo, gli sottolinea la gravità della sua disonestà, ma gli fa capire che, se vuole, può cambiare subito, perché il giudizio di Dio e il suo perdono hanno la forza di riabilitarlo immediatamente. Di solito, chi è posto davanti alla necessità di





un cambiamento repentino ha paura, teme proprio di non farcela; vorrebbe anche, per non accumulare un male così pesante e ingiusto, ma proprio non se la sente, non è capace. Se poi gli viene pure rinfacciato il giudizio insindacabile della società, a cominciare dai migliori (*“Ma non è possibile, è fuori della storia, che un pubblicano venga scelto come uno dei Dodici!”*). Allora non parliamo proprio di perdono e di conversione. Invece è proprio il perdono di Gesù, confermato dalla precisa scelta tra i Dodici, che convince Matteo a seguirlo.

Lo sguardo carico di misericordia di Gesù è anzitutto un messaggio di speranza. Non è vero che non c'è niente da fare, che la situazione è irrimediabile.

Si può cambiare strada e vita, perché chi ce lo propone è lo stesso autore del cambiamento. È Lui che ci mette in condizione di cambiare, proprio con il perdono che ci offre: questo perdono (*“neppure io ti condanno”*) cancella il passato con il suo cumulo di errori, e sostituisce la nostra debolezza con la forza della stessa volontà di Dio, con la potenza del suo amore. Questo perdono e questo amore ci ridanno il gusto di una scelta onesta vissuta con amore e per amore. D'ora in poi *“sarai pescatore di uomini”*: non ti abbufferai solo di soldi, ma potrai ridare ai tuoi compagni di viaggio una nuova dignità, e la forza per questo nuovo progetto ti viene direttamente da Colui che ti perdona. Quando il figliol prodigo ritorna, recita un copione pensato a lungo. Non conosce il Padre, la sua capacità di perdono, perciò gli chiede solo quello che gli sembra giusto: *“non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi garzoni”* (Lc 15, 19). Il Padre, invece, gli ridà tutto: amore, dignità e benessere. Questo è il perdono che risana, ogni volta, settanta volte sette, perché il Padre è così, e ci rimette sempre in corsa, proprio perché noi non sapremmo farlo. E se ci lasciasimo conquistare da questo suo stile misericordioso, avremmo anche la forza di credere al cambiamento, ben sapendo che è solo un suo dono totalmente gratuito.

Spesso invece - quasi sempre - ci fermiamo al dubbio di non farcela e non crediamo che sia proprio Lui, con la potenza del suo perdono, a darci la forza di cambiare, di non ritornare stupidamente alle solite abitudini viziose, ma di amare con una fantasia più umana e più pura, *“con genio e creatività”*, dice Papa Francesco: lo Spirito di Cristo ci innesta e radica in Lui; se ci lasciamo condurre dallo Spirito, allora tutto diventa possibile, appunto con «genio e creatività» (cfr. Discorso nella Cattedrale di Firenze, in occasione del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana).



COSA POSSO FARE IO?

Il Papa ci invita a compiere le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale. Su questo numero dello speciale, proseguiamo con la riflessione sulla 6ª e la 7ª opera di misericordia corporale.

VISITARE I CARCERATI.

Se il malato o l'affamato, o l'assetato o chi è nudo sono per noi delle vittime per cui proviamo pietà, il carcerato è invece disprezzato perché colpevole. Ma il Gesù che si è fatto compagno di peccatori e disonesti, annuncia a tutti la possibilità della conversione. I detenuti sono in gran parte poveri, immigrati, emarginati, tossicodipendenti. Sono gli *ultimi*. Spesso non hanno nessuno che li vada a trovare, nessuno per cui si sentono importanti. La solitudine, la perdita della libertà, l'idea di rimanere a lungo in carcere facilitano l'abbruttimento o tentazioni di suicidio. Il carcerato ha bisogno di qualcuno che lo ascolti e gli parli, che gli faccia sapere che tutti, pentendosi delle proprie colpe, hanno diritto a una "seconda possibilità". Vero è che, se voglio fare qualcosa di concreto e mi rivolgo alla portineria del carcere più vicino, chiedendo di voler visitare i carcerati, rischio di essere preso per pazzo. Ma posso, ad esempio, rivolgermi alla Caritas, o al mio parroco, per sapere se ci sono in città dei gruppi di volontariato che operano nelle carceri. Oppure, se di professione faccio l'avvocato, mettermi a disposizione dei detenuti che un avvocato non possono permetterselo. Oppure, se conosco le lingue straniere, offrire servizio di volontariato come interprete degli immigrati e "facilitatore" per la conoscenza degli usi e costumi del paese d'origine di quel detenuto. Ma non è finita qui, perché "visitare i carcerati" significa anche aiutarli a reinserirsi nella società una volta fuori dal carcere. Se un ex detenuto dimostra seriamente di volere ricominciare una nuova vita, deve essere aiutato a farlo. Ma se non siamo disposti a riaccoglierlo, è praticamente impossibile che il reintegro avvenga e molto probabile che l'ex detenuto torni a delinquere non vedendo alternative per sé. Questa è una sfida per tutti noi: si tratta, ad esempio, di offrire la possibilità di un lavoro, oppure di accettare nei gruppi o nelle associazioni, un ex detenuto. Il carcerato non smette di essere parte della comunità cristiana. Premesso che "visitare i carcerati", per chi di professione fa il politico, vuole dire lavorare per mettere fine al dramma delle condizioni disumane causate in particolare dal sovraffollamento, rendere più efficaci i percorsi di riabilitazione, riflettere sull'eventualità di prevedere forme

diverse dal carcere per alcuni tipi di reato, far sì che in carcere non si finisca col diventare più cattivi, ma si possa lavorare per un reale miglioramento della persona.

SEPELLIRE I MORTI.

Seppellire i morti vuol dire portare rispetto per i morti. Oggi, non è più consentito seppellire materialmente le salme, poiché ci sono leggi precise che regolano il trasporto e la sepoltura. Certamente, possiamo adattare l'indicazione ai nostri tempi e mettere ugualmente in pratica quest'opera di misericordia. Per prima cosa, sono chiamato a partecipare al funerale (dei parenti e degli amici, sì, ma anche a quello dei colleghi e dei conoscenti, come ad esempio i vicini di casa), tenendo ben presente che prendere parte a un funerale non significa "fare la presenza", piuttosto vivere attivamente i vari momenti della celebrazione liturgica: l'Eucarestia, la preghiera, l'ascolto, la meditazione. E a proposito di questo, con l'aiuto del sacerdote, posso riflettere sul senso della morte e sulla resurrezione. Gesù dice a Marta, sorella del defunto Lazzaro: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se è morto, vivrà. Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno" (Gv 11, 25-26). Soprattutto grazie al Concilio Vaticano II, questo pensiero cristiano si sta trasmettendo con più forza durante il rito funebre, evitando di concentrarsi sull'immagine angosciata della morte. Scrive San Giovanni Crisostomo: «Il luogo della sepoltura si chiama "cimitero" perché si sappia che quelli che vi riposano non sono morti, ma addormentati». La parola "cimitero", infatti, (dal latino *coemeterium*) deriva da un termine greco che significa "luogo in cui si dorme".

Un'altra cosa che posso fare per rispettare i morti è compiere un gesto di carità. Sempre più spesso leggiamo sulle epigrafi: "Non fiori, ma opere di bene". Certo, il fiore resta in ogni caso un simbolo della vividezza dei sentimenti che in quel momento sto provando verso il caro scomparso ed è del tutto condivisibile continuare a ricoprire la bara e la tomba di fiori, anche come segno tangibile della bellezza che la persona defunta mi ha trasmesso quando era viva. È un atto di gentilezza, che però dura pochi giorni e che perde, anzi, trasforma quel significato che inizialmente gli avevo attribuito nel momento in cui quegli stessi fiori appassiscono. Quasi a significare che tutto muore, anche il ricordo di quella persona. Ma siccome non è così, per corroborare i miei sentimenti, posso fare un'opera buona, un gesto di solidarietà, anche piccolo, verso qualcuno il quale, nel beneficiarne, riceve qualcosa che non dimenticherà mai.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Antonina Calia (Bari - Italia)
Antonio Laracca (Roma - Italia)
Beatrice Maria Polimeno (Roma - Italia)
Celesta Pozzi (Pianello Val Tidone PC - Italia)
Dina Amoti (Calenzano FI - Italia)
Emilio Franchina (Capo d'Orlando ME - Italia)
Felicia Allegretta (Molfetta BA - Italia)
Franco Stingo (Villaricca NA - Italia)

Giancarlo Furlani (San Brizio di Marmirolo MN - Italia)
Giuliana Tommasi (Massa Martana PG - Italia)
Giuseppe Ianiro (Termoli CB - Italia)
Giuseppina Ruccolo (Castellanza VA - Italia)
Graziella Rebichini Laccioni (Angeli di Varano AN - Italia)

Liliana Altovilla (Norcia PG - Italia)
Luigi e Lina Argia Passanante (Italia)
Sr. M. Ancilla Pieri OSA, Monastero Corpus Domini (Cento FE - Italia)

Mariapia Zanetti (Pizzolotta VR - Italia)
Mauro Gadaleta (Molfetta BA - Italia)
Natalina e Innocente Costa-Cortesi (Poschiavo - Svizzera)

Nicola e Lucia Cecere (Italia)
Ninetta Defilippis (Rutigliano BA - Italia)
Paolina Pin Citron (Sacile PN - Italia)
Raffaele Barbati (Foggia - Italia)
Tommaso Stanizzi (Cropani CZ - Italia)
Vito Insalata (Bari - Italia)

(segue da pag. 12)

mondo ci siano tante persone che fanno tanto, ma tanto più di me. Però mi è stato risposto che per le grandi cose ci sono i loro spazi e noi, invece, stiamo parlando di piccole cose... che si fanno nel quotidiano, passo dopo passo...

Come Rita da Cascia, lei è moglie e madre, ma anche una donna che accoglie i bisognosi. Che rapporto ha con la santa? E dove trova la motivazione per prestare sempre il suo servizio? Santa Rita è un mito, guardandola, conoscendo e approfondendo la sua storia... Per me è impossibile arrivare dove è arrivata Santa Rita, però ho l'aspira-

zione e il desiderio di tendere a lei, che significa migliorarmi, andarle sempre più vicino, aiutando il prossimo. Da umana quale sono, chiedo sempre il suo aiuto, perché non mi abbandoni e mi stia vicino. La motivazione principale la trovo proprio qui, nella fede: io dico sempre che, per servire gli altri, ogni persona ha un modo di approcciarsi a Dio che può essere la meditazione o la preghiera. Credo ciecamente in un bicchiere d'acqua dato a un fratello bisognoso... Allora cerco sempre di mettere le mani in pasta, dove c'è bisogno. L'intento è quello di assicurare quel bicchiere d'acqua. Quando lo faccio sono contenta e felice.

Qual è il suo messaggio, a chi leggerà la sua intervista? Per il mio modo di pensare è che di bisogno ce n'è tanto, se ci guardiamo intorno. Io, per mia esperienza, direi che "volere è potere": se lo voglio, il tempo lo trovo, basta credere in quello che fai. Apriamoci agli altri, specie agli immigrati. Guardiamoci intorno e verso chi ha bisogno. ■

RICONOSCIMENTO
INTERNAZIONALE
SANTA RITA

VINCENZA RICCETTI di Pigge di Trevi (Perugia). Moglie e madre di due figli, concilia da anni la sua dedizione ai familiari con l'attività di volontariato presso la casa d'accoglienza "Monsignor Pietro Bonilli" di Trevi, che ospita bambine e ragazze con disabilità psico-fisica e intellettuale.

Il prossimo 21 maggio, nell'ambito delle celebrazioni ritiane, Vincenza ritirerà la pergamena del Riconoscimento Internazionale Santa Rita a nome di tutte quelle donne che, nella normalità della vita quotidiana, silenziosamente e appassionatamente, scelgono di dedicarsi agli affetti e a chi ha bisogno, agli ultimi, rendendo concreta l'accoglienza attraverso la semplicità e la continuità dei piccoli gesti.

Santa Rita Argentina

Gemellaggio di Pace e di Fede Cascia-Buenos Aires

di Padre Mario De Santis osa, Rettore della Basilica Santa Rita a Cascia

«**P**ochi santi» scriveva Padre Miguel Angel Orcasitas da Superiore Generale dell'Ordine Agostiniano, riferendosi a Santa Rita «godono di una popolarità così vasta nella cristianità di ieri e di oggi. Una popolarità dovuta a svariate motivazioni, prima fra tutte, la fama dei suoi miracoli, piovuti a iosa subito dopo la sua morte». Spinti e affascinati da questa “popolarità ritiana”, già presente da anni in terra argentina, i Padri Oblati di Maria Vergine (OMV) pensarono di dare a Rita una “casa” e iniziarono la costruzione a Buenos Aires del-

confini per raggiungere Buenos Aires, fino a superarli, arrivando nel limitrofo Stato della Bolivia. Ma è dopo la canonizzazione di Rita, nel 1900, che la devozione alla santa si allargò a macchia d'olio in tutta l'Argentina, in particolare dal 1928, con l'arrivo dei Padri Oblati, quando fu ideato e progettato l'attuale Santuario. La chiesa rappresentò un importante centro di irradiazione della devozione ritiana, divenendo Santuario di Santa Rita nel 1943. Contribuì alla diffusione del culto, anche un gruppo di donne, le così dette *zelatrici*. Con pratiche pie, con la distribuzione di immagini e calendari, in genere provenienti dall'Italia, le zelatrici fecero confluire verso il Santuario folle entusiastiche della santa degli impossibili. Non mancarono le occasioni in cui vennero stretti i rapporti con il Santuario-madre, quello di Cascia, oggi suggellati dal Gemellaggio di Pace e di Fede che vede unite la città di Santa Rita e Buenos Aires. Pace e fede saranno simboleggiati anche dalla Fiaccola che, una volta accesa a Buenos Aires nella celebrazione del 25 aprile 2016, attraverserà l'oceano per giungere a Cascia durante la Festa di Santa Rita, dal 20 al 22 maggio.



Il Santuario Santa Rita di Buenos Aires.

l'attuale Santuario intitolato alla santa di Cascia. Siamo negli anni '30 del secolo scorso. Ma bisogna andare molto a ritroso negli anni per spiegare la radicalità della devozione ritiana in Argentina, probabilmente ad opera di emigranti europei, italiani, in particolare. Tradizione vuole che già nel 1786 fu stampato un “devozionario”, dapprima distribuito dagli agostiniani nella chiesa di San Agustín (a Las Heras, Provincia di Mendoza) ma che, da subito, varcò i

Oggi, la devozione praticata nella terra di Papa Francesco è quella tradizionale: si seguono i Quindici Giovedì di Santa Rita e si realizza un'imponente processione il 22 maggio, che ogni anno richiama oltre 25mila persone. Molto attiva è l'*Associazione dei devoti di Santa Rita*, impegnata a diffondere il culto della santa in tutto il Paese. Tanto è forte l'amore per questa piccola, grande donna, che al Santuario di Buenos Aires sono custodite circa 45mila placche di rin-

graziamiento per grazie ricevute: dalle guarigioni da malattie incurabili, agli appelli per una conversione, fino ad arrivare alle richieste di lavoro. Accanto al Santuario, in nome della valore ritiano della carità, i Padri OMV hanno anche creato centri Caritas dediti alla cura dei poveri e alla promozione umana. E proprio grazie all'afflusso dei numerosi pellegrini, per volere del Cardinale Mario Aurelio Poli, Arcivescovo della città e successore di Papa Bergoglio, il Santuario è



Papa Francesco, al tempo cardinale, celebra la S. Messa nel Santuario Santa Rita di Buenos Aires (2005).

stato eletto "Chiesa Giubilare", condividendo così con il Santuario-madre di Cascia, il privilegio di avere la "Porta della Misericordia", ambedue aperte il 20 dicembre 2015. Rita da Cascia, conosciuta e venerata in tutta l'America Latina, richiama sempre più carovane di devoti che ogni anno salgono a Cascia per pregare la patrona dei casi impossibili.

A nome della Famiglia Agostiniana e del Comune di Cascia, ringrazio la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, nella persona del Rettore Provinciale Padre Luis Costantino. Un grazie anche ai Padri Agostiniani del Vicariato dell'Argentina, nella persona del Vicario Padre José Guillermo Medina.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Alessandro Genuzio (Moncalieri TO - Italia)
2. Anna Giannini (Chieti - Italia)
3. Antonio Parente (Benevento - Italia)
4. Edoardo e Gabriele Giuliani (Fai della Paganella TN - Italia)
5. Francesco D'Agostino (Leonessa RI - Italia)
6. Gabriele e Mattia Cannizzaro (Modica RG - Italia)
7. Gioele Belluzzo (Roccagorga LT - Italia)
8. Giovanni De Virgilio (Casalnuovo di Napoli NA - Italia)
9. Margarita Maria Gallina (Mendoza - Argentina)
10. Samuele Martinelli (Luino VA - Italia)
11. Sofia Marri (Italia)
12. Tommaso Piredda (Cagliari - Italia)



Speciale Incontro Generale PUP

I 12 e 13 marzo, oltre mille persone sono giunte al Santuario di Santa Rita, a Cascia, per l'annuale Incontro Generale della PUP. Riviviamo insieme i momenti più belli della due giorni vissuta dalla grande Famiglia Agostiniana e Ritiana della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia, riunitasi per riflettere sul tema "Misericordia: fonte d'amore", all'insegna della solidarietà, dell'amicizia e della fede.



La grande famiglia della PUP, si è riunita a Cascia per una due giorni di incontri, tra cui la conferenza tenuta nella Sala della pace dal Card. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi. Tra i momenti più toccanti, anche i vesperi e l'adorazione che hanno visto partecipare in Basilica anche le monache di Santa Rita.



Solo nell'ultimo anno, la PUP è cresciuta di 1.000 unità, arrivando a più di 4.000 devoti associati. Ogni anno, con lo stesso fervore, si ritrovano nella città di Santa Rita per rivolgere le loro preghiere alla patrona dei casi impossibili.





Promuovere i valori della famiglia, della pace, del perdono e della riconciliazione. Sono questi, alcuni degli obiettivi che si propone di raggiungere la PUP, attraverso la diffusione del culto e del messaggio di Santa Rita.



La PUP è nata per unire in una grande associazione tutti quelli che cercano Dio, sulle orme di Agostino e Rita, camminando non solo nelle proprie realtà di fede locali, ma trovandosi uniti in un'unica visione di amicizia e devozione, grazie al coordinamento nazionale.



Per l'incontro generale, un'effigie di Santa Rita proveniente da una delle realtà affiliate alla PUP, viene portata in processione a Cascia dopo aver fatto un lungo viaggio. Quest'anno la splendida statua proveniva da Molfetta (Bari).

Maria e Rita, nostre consolatrici

di Suor Giacomina Stuani osa

Il mese di maggio, prima di essere, per tutti i suoi devoti, il mese di Santa Rita, è soprattutto mese mariano, dedicato alla Madonna. Queste due donne, vissute in epoche lontanissime e diversissime tra loro, hanno molto in comune, anzi, hanno Qualcuno in comune che va oltre il tempo e lo spazio e che ha mostrato in Sé la trasparenza del Padre: Gesù di Nazareth. Per Maria il Figlio, per Rita lo Sposo. Per entrambe l'Amore. E c'è anche un termine che le accomuna: *avvocata*. La Madonna, nella bellissima preghiera *Salve Regina* è chiamata: «Avvocata nostra...»; Santa Rita è soprannominata: avvocatina dei casi disperati.

La Madonna e Santa Rita infondono coraggio anche senza che lo chiediamo

Il termine *avvocato* viene dal latino: *advocatus* ("chiamato presso qualcuno", *nda*). Il significato etimologico della parola *Avvocata* è quindi *ad vocata*: chiamata in aiuto. Al femminile, è esclusivo (solo al singolare) attributo della Madonna o di sante, con il significato di *protettrice, interceditrice*. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. Dice la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al n. 65: «Maria per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, in sé compendia e irraggia le principali verità di fede». Questo significa che Maria è nostra avvocatina non solo per la sua intercessione,



P. Agapiti (attr.), Madonna delle Libere (part. della Beata Vergine col Bambino e Santa Rita), sec. XV.

ma anche per la sua persona, per quello che rappresenta per suo Figlio. In altre parole: Maria è nostra avvocatata non solo per quello che fa, ma anche per quello che è.

La Madonna e Santa Rita, nei nostri confronti, si fanno consolatrici, cioè danno forza, infondono coraggio, danno sostegno alle persone che le invocano presso di sé. Tante volte e anche senza che lo chiediamo (a Cana la Madre è intervenuta presso il Figlio senza essere stata interpellata...). Si fanno assistenti, guide, consigliere, amiche, sempre vicine a noi per illuminarci. San Bernardo in una sua preghiera invoca Maria con queste parole: «Nostra signora,

Guide, consigliere, amiche, sempre vicine a noi per illuminarci

nostra mediatrice, nostra avvocatata, riconciliaci con tuo Figlio, raccomandaci a tuo Figlio, rappresentaci davanti a tuo Figlio» (San Bernardo da Chiaravalle, Sermone 2 per l'Avvento, 5). Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, nel Giubileo del 2000, quando Rita da Cascia fu portata in Piazza San Pietro, così disse della nostra santa Sorella: «Seguendo la spiritualità di Sant'Agostino, si fece discepola del Crocifisso ed "esperta nel soffrire", imparò a capire le pene del cuore umano. Rita diventò così avvocatata dei poveri e dei disperati, ottenendo per chi l'ha invocata nelle più diverse situazioni innumerevoli grazie di consolazione e di conforto [...]. Se chiediamo a Santa Rita quale sia il segreto per questa straordinaria opera di rinnovamento sociale e spirituale, essa ci risponde: la fedeltà all'Amore crocifisso. Rita con Cristo e, come Cristo, giunge alla Croce sempre e solo per amore» (Udienza del 20 maggio 2000).

Maria, espressione più alta della libertà umana; Rita, che ha fatto ogni cosa volentieri per il suo umile Gesù. Maria, donna della danza del Magnificat; Rita, che ha danzato con il cuore per passione dell'altro. Maria, "madre di misericordia"; Rita, testimone della Misericordia. ■

“Ricco di Misericordia... ...ricchi di Grazie!”

Carissima amica,
quanti motivi abbiamo per dire GRAZIE al Signore, grati soprattutto perché amati.

Grazie perché... Dio irrompe nella nostra vita con la sua Parola.

Grazie perché... Dio ci seduce con il suo sguardo che attrae.

Grazie perché... Dio ci sceglie e ci porta verso la pienezza della vita.

Vuoi provare anche tu a dire il tuo “Grazie perché...” e a ripetere con Sant'Agostino: «Eccomi esistere grazie alla tua bontà, Signore, che prevenne tutto ciò che mi hai dato di essere e da cui hai tratto il mio essere... Da Te dipende la mia felicità» (Confessioni, 13, 1,1)?

Ti aspettiamo!

**Corso di orientamento
vocazionale femminile
Dall'8 al 13 agosto 2016**



Per informazioni:

Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG

tel. +39 0743 76221

e-mail: monastero@santaritadacascia.org

I 50 anni “casciani” degli Amici di Sant’Agostino

Quest’anno gli Amici di Sant’Agostino, nel numero di oltre duecento, si sono ritrovati all’Hotel delle Rose di Cascia dal 22 al 26 marzo, nei giorni della Settimana Santa. Il loro annuale convegno ha avuto per tema “Siate felici in cammini di Misericordia”. I professori amici, Antonio Gentile e Giovanna Vitagliano, hanno stimolato la riflessione sulla felicità che ogni giorno Dio ci dona e a cui ci chiama, nonostante il nostro quotidiano “sbalottare” tra frustrazioni e paure della vita. Sono trascorsi 50 anni dall’input dato a Cascia dai padri agostiniani Agostino Trapè e Luigi Giuliani, al sorgere del movimento Amici di Sant’Agostino. Un’intera generazione all’ombra del santuario di Santa Rita, cooptando sempre nuovi simpatizzanti, ha maturato l’equilibrio cristiano dell’*essere Chiesa* in un mondo in continua evoluzione. Non pochi sacerdoti e laici amici vi hanno collaborato. Tra gli agostiniani, il polo di sostegno e di affetto è stato Padre Vincenzo Lolli, che in questo convegno ha festeggiato i suoi 80 anni e che alla rivista Dalle Api alle Rose ha dedicato per tanti anni le sue migliori energie come direttore. Alle comunità agostiniane di Cascia, un grazie particolare va al Monastero di Santa Rita e al Convento di Sant’Agostino e Santa Rita, dove quest’anno i padri agostiniani hanno festeggiato gli 80 anni di indefesso servizio di Padre Alipio Vincenti. Tra gli amici che il Signore ha chiamato a sé, ricordiamo Paolo Galletti di Firenze e Franco Patrizi di Frosinone. Essi hanno incarnato nel mondo la presenza agostiniana nella modalità dell’amicizia in Cristo Gesù.

CASA ESERCIZI SPIRITUALI “SANTA RITA” PROGRAMMA DEI CORSI 2016

CORSI PER SACERDOTI E DIACONI

4 (pranzo) - 9 luglio

Istituto Patristico
“Augustinianum”
Il “ministero della misericordia”

10 (pranzo) - 15 ottobre

Mons. Giovanni Scanavino OSA
*Sacerdoti del terzo millennio:
Padri spirituali e Confessori*

CORSI PER LAICI

1 (pranzo) - 6 agosto

P. Giuseppe Pagano OSA
Misericordiosi come il Padre

8 - 12 agosto

Mons. Giovanni Scanavino OSA
*Una Regola per tutti:
Allenamento quotidiano alla vita
nello Spirito*

26 - 28 agosto

Don Gianfranco Basti
Corso per fidanzati
Referente: Sophie Alicino,
Cell. 333.81.80.301
Email
amicidisantapudenziana@gmail.com

5 (pranzo) - 8 settembre

Per amici e collaboratori
(anche potenziali)
degli Agostiniani
P. Giuseppe Pagano OSA
*Dio è amore: commento
alla prima lettera
di San Giovanni di Sant’Agostino*

19 - 26 ottobre

Corso in lingua tedesca
P. Christoph Weberbauer OSA,
Email Christoph@augustiner.de

27 - 31 ottobre

P. Francesco Maria Giuliani OSA
*Perché abbiano la vita e l’abbiano
in abbondanza*

**Nei tempi liberi la Casa
ospita volentieri gruppi
organizzati da altri**

La quota di partecipazione, comprensiva di tutte le spese di soggiorno, è di 40 euro al giorno, (supplemento camera singola 8 euro).

Le prenotazioni vanno rivolte a:
Email:

casaesercizi@santaritadacascia.org
Lettera: Direzione Casa Esercizi Spirituali “Santa Rita” - 06043 CASCIA (PG)

Telefono: il telefono della Casa (in funzione soltanto durante i corsi) è 0743 71229; negli altri tempi usare il tel. 0743 75091

Fax: 0743 76476

FESTA DI SANTA RITA 2016

20 MAGGIO

Sala della Pace

• **ore 21.00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2016.** Simona Branchetti, giornalista del Tg5 (Mediaset), presenta alla comunità le *donne di Rita* 2016 (donne, cioè, la cui vita è vicina nell'esempio a quella della santa di Cascia): **Angela Sorrentino** di Lampedusa, che riceverà la pergamena simbolo del riconoscimento a nome del gruppo Caritas della Parrocchia S. Gerlando e degli abitanti di Lampedusa che ogni giorno tendono la mano ai tanti profughi in cerca di una speranza nel futuro. **Margaret Karram**, araba, cattolica, di nazionalità israeliana e di origine palestinese. Ritira il riconoscimento a nome del Movimento dei Focolari. Ha favorito il dialogo tra cristiani, ebrei, musulmani, israeliani e palestinesi partendo "dal basso", dalla quotidianità della vita vissuta. Delegata del Movimento dei Focolari per Israele e Territori Palestinesi fino al 2013, è stata membro della Commissione episcopale per il dialogo interreligioso dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici della Terra Santa. **Suor Carolina Iavazzo** ha lavorato contro la mafia e l'illegalità al fianco del Beato Don Pino Puglisi (il sacerdote che la mafia ha assassinato nel 1993 a Palermo). Oggi, è nella "Fraternità Buon Samaritano" di Bosco Sant'Ippolito, una contrada di Bovalino (Reggio Calabria), dove ha avviato il Centro di aggregazione giovanile "Padre Puglisi". **Elena Maximova**, presidente a Gomel (nella Bielorussia messa in ginocchio dal disastro nucleare di Chernobyl del 1986) dell'Associazione Famiglie con figli inabili. Nella sofferenza familiare dovuta alla malattia del figlio Maxim, morto l'anno scorso a 30 anni per la paralisi cerebrale che lo affliggeva, Elena ha imparato a vivere in solidarietà con le famiglie vittime degli stessi dolorosi eventi. **Vincenza Riccetti** di Poggio di Trevi (Perugia). Moglie e madre di due figli, concilia da anni la sua dedizione ai familiari con l'attività di volontariato presso la casa d'accoglienza "Monsignor Pietro Bonilli" di Trevi, che ospita bambine e ragazze con disabilità psico-fisica e intellettiva.

21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

• **ore 16.30 - Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana**, presieduta da Padre

Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

• **ore 17.30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2016.** Padre Moral consegna la pergamena alle *donne di Rita*: Angela Sorrentino, Margaret Karram, Sr. Carolina Iavazzo, Elena Maximova, Vincenza Riccetti.

• **ore 18.30 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita**, presieduto dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

• **ore 20.45 - Intrattenimento musicale** con la Banda "Giovanni e Donato da Cascia", gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

• **ore 21.30 - Arrivo della Fiaccola della Pace**, simbolo del 58° **Gemellaggio di fede e di pace** che unisce Cascia a Buenos Aires, nel nome di Santa Rita.

22 MAGGIO, FESTA DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

• **ore 5.00:** inizio delle **Ss. Messe**, con il suono festoso di tutte le campane di Cascia per onorare il giorno della Solennità di Santa Rita. Le Messe saranno celebrate anche alle ore 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

La S. Messa delle ore 8.00 sarà presieduta dal Generale OSA, P. Alejandro Moral Antón.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

• **ore 10.00 - Arrivo del Corteo Storico** in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti da Roccaporena, città natale di Rita, alle ore 8.30, i due cortei si congiungono a quello di Cascia ai piedi della città (ore 9.30).

• **ore 11.00 - Solenne Pontificale** presieduto dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolita di Napoli, seguito dalla **Supplica** a Santa Rita e dalla **Benedizione delle Rose** (ore 12.30). La Celebrazione Eucaristica sarà animata dal **Coro Polifonica Nova** di Parabita (Lecce).

Basilica di Santa Rita

• **ore 18.00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori** del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica, P. Mario De Santis, e animata dal coro delle Monache del Monastero Santa Rita.

TI ASPETTIAMO A CASCIA, AL SANTUARIO DI SANTA RITA

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221